

IL MILIONE

20

PERIODICO
QUINDICINALE

23 DICEMBRE 1933 - 4 GENNAIO 1934 XII - CONTO CORRENTE POSTALE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

LA SERA DI SABATO

23 DICEMBRE ALLE ORE

21 SI INAUGURA LA

MOSTRA DI UNA COL-

LEZIONE ITALIANA DI

OPERE MODERNE, TUTTE

DI ARTISTI VIVENTI:

A COLLEZIONE DELL'

AVVOCATO PIETRO

EROLDI IN BRESCIA.



LUCIO FONTANA

Terracotta colorata



PABLO PICASSO

Olio

MOSTRA PROTESTA DEL COLLEZIONISTA

che conosce il senso della parola vuol essere questa rassegna che ospitiamo ora, interrompendo le nostre personali e collettive dell'opera di artisti. Crediamo con essa di poter dimostrare l'importanza della cultura e della sensibilità critica dei veri amatori nel complesso polemico indispensabile agli sviluppi dell'arte, mantenendo in quest'altra iniziativa quell'unità di giudizio che portiamo nella nostra polemica.

Mentre la stampa e la maggior parte del pubblico assistono impassibili ad alcuni episodi di un grosso mercato deforme, assente da tutta l'attività critica e da ogni movimento artistico, abbiamo voluto portare al pubblico un documento dei risultati che possono ottenere l'amore e la disciplina di un collezionista intelligente. Nasce da esso naturale il confronto con quel collezionismo improvvisato e privo di qualunque informazione, che alimenta ostinatamente un mercato che rifà le proprie mode al gusto di qualche generazione precedente, rispolverando gli atteggiamenti già completamente assimilati da tutte le formazioni artistiche attuali. Questa piccola collezione realizzata con mezzi modesti è rivolta agli artisti viventi e attentissima alle variazioni del gusto di oggi; e proprio dall'attento esame di questa sua attitudine appare quell'unità del suo complesso che è la prova della personalità di un collezionista. Nessuna delle collezioni riferite fuori del quadro della polemica di oggi — parlando delle migliori — potrà far valere questa unità, propria di una disciplina nata dalla vita, che è intrinsecamente negata agli atteggiamenti estemporanei. Nessuno potrà mai fare opera vitale di nessun genere riferendosi fuori dell'esperienza che accumula nella sua vita quotidiana. Ogni ripiegamento a fonti già esaurite è un riflesso che ripugna alla verità della vita; e poichè una collezione è un'opera viva, che modifica in un suo modo il respiro di un'opera d'arte viva, va respinto il titolo di collezionista che vien dato agli amatori formati alle mode slegate e ingiustificate imposte dal grosso mercato milanese delle dispersioni all'asta.

A documentazione di questo abbiamo voluto presentare — in un momento nel quale questo mercato sembra aver acuito le sue malate attitudini — una collezione sanamente concepita e dominata da una personalità nutrita e vigile. Intenzionalmente non siamo ricorsi ad un esempio che potesse riuscire clamoroso per i suoi mezzi eccezionali di realizzazione e per firme e cifre di grande parvenza, nello stile delle manifestazioni alle quali ci opponiamo. La nostra preferenza è sempre caduta sulle piccole cose tutte succo, e non nascondiamo a nessuno che sia anche questa un'abitudine contratta dal nostro spirito di contraddizione. Abbiamo sempre rinvenuto sotto le grosse manifestazioni e nella propensione all'imponente e al superlativo quella facilità retorica e quella leggera inclinazione al compromesso che sopravvive nelle rinnovate abitudini della vita nazionale; come ab-

biamo sempre visto uscire dai grandi meccanismi e dai meccanismi ingranditi tutte le storture che stiamo a combattere, dalle iniziative più volgari e rugginose a quelle intenzionalmente più nobili, dal « Corriere della Sera » al « 900 ». E siamo arrivati colle nostre convinzioni al punto di affermare che non conosciamo ormai più nelle cose dell'arte una sola istituzione un po' grossa (e gli individui fatti istituzione) che non abbia tradito la segreta attitudine ancora particolare agli italiani di assestarsi nell'accademia e nell'ufficialità. Le energie e le capacità delle quali ultime vengono poi assorbite completamente dallo sforzo di passare la malattia alle ribellioni che nascono meravigliose dal più vero temperamento italiano; e ci domandiamo a quale meraviglioso rigoglio assisteremmo il giorno che venisse spezzato questo anello, e che le espressioni eccezionali delle minoranze che oggi si battono così disperatamente, si potranno documentare su di un piano rilevante. Chi conosce la loro scuola di intransigenza e di maturazione può comprendere perché il nostro linguaggio è sempre così rivoluzionario e intollerante dei compromessi e mettiamo tanta fede nel rilevare costantemente le espressioni circoscritte e rigorose. Quando esse non dilateranno più la loro coscienza sopraggiungendo sulle posizioni direttrici che ora intristiscono via via gli arrivati, avranno avuto ragione i tipi che come noi insistono sulla moralità della massima aderenza alla sostanza più semplice.

Così è stato che ancora questa volta noi abbiamo trovato il nostro esempio e il nostro confronto in una espressione ben definita e sicura nella semplicità della sua coerenza. Altri esempi forse ugualmente seri e che sarebbero riusciti assai più clamorosi per la cospicua dotazione, avrebbero risposto al compito; ma noi abbiamo voluto affidare invece a questa raccolta dell'avvocato Feroldi la rivendicazione del buon nome del collezionista italiano.

Carlo Belli ha scovato in una città di provincia il geloso amore che nascondeva questo vivo rimprovero alle distrazioni del mercato milanese. Il nostro vigile amico ne presenterà nel prossimo numero di « Quadrante » i suoi aspetti polemici nel quadro noco brillante del collezionismo italiano, in una delle sue energiche inchieste che illustrerà ai più i modi e le risorse di questa magnifica *malattia del quadro* — quella degli *ammalati* davvero, non degli snob e delle compiacenze mondane.

A noi può bastare di aver detto al lettore le nostre intenzioni, perché egli accosti anche in questo significato polemico la rassegna presentata nelle nostre sale. Non sarebbe giusto che egli, ammirando un ottimo Picasso e una buona tempera di Braque, confrontando un Derain e un Tosi, un bellissimo Carrà e un Utrillo significativo, non pensi con qualche gratitudine all'intelligente collezionista che gli ha reso possibile questa gioia, e

anche le malignità che ne vorrà fare agli amici. Quando cercherà nelle sale costosissime dei musei tali gioie e tali confronti, e le troverà deserte o spappolate; e quando rifletterà nelle aste che lo Spadini che ha visto pagare 60 e 70 mila lire da Enti e dalle migliori riserve del mercato non gli piace già più dall'ultima volta che l'ha visto (e che domani, regolarmente, non piacerà più neppure all'acquirente) e idem del Boldini che non gli è mai piaciuto — è giusto che egli debba ricordare come questi riflessi della vita e della cultura sue contemporanee, che gli sarebbero largamente dovute, gli sono state elargite in vece da un amatore privato, che ha sottratto alla sua economia tutt'altro che d'eccezione qualche decina di migliaia di lire per comprarsi opere di artisti viventi. Egli dovrà allora riflettere che nel groviglio della polemica quell'amatore ha saputo individuare le espressioni che ne hanno raccolto gli impulsi più vitali, che hanno superata la polemica in sé stesse, e che usciranno dal gusto e da tutte le caducità del tempo per entrare in una giovinezza eterna. Questo autentico collezionista ha attinto il suo acume necessario direttamente alle fonti della vita, della vita che egli ha vissuto e che gli artisti dai quali ha acquistato hanno vissuto con lui e veduta: la sua vita; ma le opere, e il respiro della raccolta quale egli ha maturata e composta, arriveranno colla stessa freschezza di oggi ai facili disputatori delle aste di domani. I figli e i pronipoti dei clienti postumi di Spadini compreranno da una tarda speculazione queste opere di artisti che vivono oggi gomito a gomito di questi loro padri e antenati, senza che questi se ne accorgano; ma esse non sono però sfuggite all'acume di alcuni collezionisti 1933.

È se non fosse che per questi, come l'avvocato Pietro Feroldi di Brescia, come altri (quanti?) noti e mal noti a quella parte del mercato che non osa disinteressarsi degli artisti viventi, della critica e di tutto il modo di essere e di vedere del proprio tempo, sarebbe data la prova dell'esistenza di un collezionismo italiano anche nell'anno di grazia 1933: una rara aristocrazia, ma quanto basta. E noi oggi possiamo pensare che in ogni città di provincia si possano nascondere collezionisti di questo valore morale: in città tanto più piccole di Brescia, tanti come l'amico Feroldi, tanto meno noti di lui ai mercanti d'arte moderna, tanto meno informati e di un gusto tanto più ingenuo. Essi tutti avranno salvato il buon nome del collezionismo italiano di oggi, di fronte alla cattiva prova di acume che avranno dato i musei, gli enti e le cronache delle aste tipo delle recenti. L'intenzione di questa nostra va a loro come un saluto, a loro prima che ai collezionisti il cui nome notissimo costituisce il vanto o la speranza degli artisti.

LA DIREZIONE.

OPERE ESPOSTE DELLA COLLEZIONE FEROLDI:

- PABLO PICASSO - Composizione cubista - Olio.
GEORGES BRAQUE - Composizione cubista - Guazzo.
MAURICE UTRILLO - Strada - Olio.
ANDRE' DERAINE - Testa - Olio.
CARLO CARRA' - Paesaggio marino - Olio.
CARLO CARRA' - Marina - Olio.
CARLO CARRA' - Marina - Olio.
CARLO CARRA' - Paesaggio - Olio.
GIORGIO DE CHIRICO - Ricordi d'Italia - Olio.
GIORGIO DE CHIRICO - Natura morta in paesaggio - Olio.
MASSIMO CAMPIGLI - Figure. Olio.
RENATO PARESCHE - Composizione marina - Olio.
GINO SEVERINI - Natura morta - Tempera.
FILIPPO DE PISIS - Gondole - Olio.
FILIPPO DE PISIS - La strada - Olio.
ARTURO TOSI - Paesaggio - Olio.
ARTURO TOSI - Paesaggio - Olio.
ARTURO TOSI - Fiori - Olio.
A. ATANASIO SOLDATI - Composizione - Olio.
LUCIO FONTANA - Busto di donna - Terracotta colorata.
ARTURO MARTINI - Busto di ragazza - Terracotta.
ROMANO ROMANELLI - Testa - Bronzo
PABLO PICASSO - Disegno.
CAMILLE PISSARRO - Disegno.

LE OPERE NON SONO IN VENDITA

SEGUIRANNO IN GENNAIO
LE MOSTRE PERSONALI DI:

AQUILES BADI
FERNAND LEGER
PAPAZOFF

IN PROVINCIA

La signora Sarfatti scrive un articolo su « La Stampa » contro quelli del Saggiatore. Abbiamo cercato invano di capire che cosa essa voglia dire. Non ci capisce niente. Per noi è come questa signora fosse nel Turchkestan. Ancora i sistemuzzi dell'epoca parlamentare, ossia della preistoria: commentini senza nesso di frasi spiccate a casaccio dal testo. Valga per tutti il tiro giocato al camerata Carlo Belli il quale è trattato dalla signora in modo tale da farcelo diventare poco meno che un antifascista... Il Belli che impiega sei pagine della rivista romana per esaltare lo spirito energetico del Fascismo, ossia per negare ogni possibilità di vita alla « intelligenza » pirroniana, non è per la signora, ohibò, che un ammiratore dello scetticismo. (Gend.)

TEA CATTANEO

è mancata improvvisamente la scorsa settimana all'affetto dei parenti e degli amici, pochi giorni dopo l'inaugurazione della saletta di disegni che i nostri visitatori hanno ammirata. Era la prima volta che Essa affrontava il giudizio del pubblico, e la critica milanese era stata molto benevola verso le doti del suo temperamento non comune. Il tragico incidente sopravvenuto brutalmente a toglierla alla sua prima battaglia è riuscito tanto più doloroso alla famiglia del Milione, che aveva imparato ad ammirare nella giovane pittrice una squisitezza e come un candore dell'animo, che ne facevano desiderare l'amicizia a quanti la conoscevano.

R I V I S T E

II. SAGGIATORE di novembre. Contiene: Realismo — di Giorgio Granata. Corporazione e idealismo — di Domenico Carella. Una considerazione sui risultati dell'Inchiesta del S.; Forze nuove. Concetto di lavoro — di Massimo Cimino. In margine all'VIII Congresso di Filosofia. Superamento di una polemica (fra contenutisti e celligisti) di Luigi de Creschio. Seguono le recensioni: di Granata sull'Inchiesta sulla gioventù sovietica»; di Domenico Bartoli su «Avant et après la Revolution» di de Unamuno; di D. Carella sulla «Cronaca dell'Italia meschina ovvero Storia dei socialisti di Calle» di Romano Bilenchì; di L. de Creschio sugli ultimi volumi di versi di Ungaretti e di Berto Ricci; di G. Fanelli de Roberto sul «Giudizio del Bolsecevismo» del nostro amico Ciocca, ed è la più attenta recensione che ne abbiamo letta sin'ora. Completano il fascicolo appunti e considerazioni rapide.

QUADRANTE 3 (dicembre) riesce particolarmente interessante per una quadricromia di una tempera di A. Atanasio Soldati, e per 2 tavole e molti disegni di Léger. Inoltre Ciocca ritorna sull'argomento del teatro di masse, Brukalski scrive sulle case popolari in Polonia, e Carlo Belli porge un significativo saluto a Léger, che sarà presto nostro ospite al «Milione» per una mostra personale (e nell'occasione visionerà il suo film « Ballet mécanique » nella sala del Cine-Convegno). Pure su Léger e più precisamente sull'invenzione nella sua opera, il fascicolo ospita uno studio di Laughier. Notevole anche un articolo di Renato Paresce sull'Inghilterra.

SEGNALAZIONI LIBRARIE

Il corrispondente dell'Agenzia «Ala» apprende da fonte diretta che è stato scelto il primo libro della nuova collana «I Giovani» diretta da Zavattini, per l'Editore Rizzoli. L'Autore è un giovanissimo napoletano: Carlo Bernard del tutto sconosciuto fino ad oggi. Il titolo del libro è: «Tre Operai», ed uscirà entro la prima metà del mese di gennaio.

ENRICO HEINE - Lettere.
Trad. con pref. e note di Vitt. Trettenero.
2 voll. Milano, L. 30 br., L. 40 ril. t.

GIUS. MORMINO - Avventura tra mezzanotte e l'alba. - Ed. Albrighi e Segati, Mil. L. 7.
Un romanzo coloniale.

CARLO SCARFOGLIO - Bidental.
Milano, L. 12.
Fascetta: «Evasione nella poesia pura».

ALMANACCO DELLA MEDUSA 1934 della Casa - Ed. Mondadori - L. 9.

È l'almanacco della nota collezione di grandi narratori stranieri. Una lettura utilissima che fa scorrere il lettore nel paesaggio fantastico di 30 temperamenti di scrittori che costituiscono la gran

parte della letteratura contemporanea; tutti rappresentati, naturalmente, nella collezione. Di ognuno uno scrittore italiano presenta una rapida biografia, o meglio un caldo ritratto del suo preferito, al quale segue qualche pagina presa dalle opere, in un complesso introduttivo e antologico che accosta vivamente la simpatia del lettore. Il volume viene dato gratis dai librai all'acquirente di 3 volumi della collezione della «Medusa»; ed è questo certamente il tentativo pubblicitario di Mondadori più meritevole di successo, la trovata più sana e intensa, che induce assolutamente il lettore più restio in tentazione di acquistare le altre opere della collezione.

Ricorderemo la presenza di 3 Premi Nobel: Sinclair Lewis, Thomas Mann e Galsworthy; le trionfiste di un olio di Lawrence (la cui opera pittorica intera fu presentata, come si ricorderà, al principio della stagione corrente, dalla «Galleria Milano») e di 2 acquarelli di Herman Hesse; 2 scrittori d'avanguardia, Dos Passos e Döhlén (di cui apparirà «Giganti»); 4 scrittori del «realismo magico», Heinrich Mann, Frank, Arnold Zweig e Loretelle; le scrittrici Colette, Mansfield, Woolf e Buck. Completano il volume una Bibliografia degli Autori, notizie e indiscrezioni da almanacco sui suoi Traduttori, cenni sui primi 30 volumi usciti e prossimi a uscire, un Indice generale dei nomi ecc.

ALMANACCO LETTERARIO BOMPIANI 1934. L. 12. - Quest'anno «tutto fotografico», e ha nell'occasione mutato formato. Sempre ricco e divertente di indiscrezioni e malignità.

LA BIENNALE DI VENEZIA ha pubblicato a cura del suo Ufficio Stampa un volumetto di elenchi e indici: «Storia e statistiche» sull'attività dell'Internazionale dal 1895 al 1932, con scritti di Maraini, Bazzoni, Zorzi, Varagnolo, Lualdi e De Feo, L. 10.

BELVEDERE DELL'ARCHITETTURA ITALIA-NA - 36 tavole scelte e commentate da P. M. Bardi con presentazione di Piero Parini (dei Fasci all'Estero). 150 aspetti delle costruzioni fasciste, dalla casa alla diga, dalle navi agli aerei, dagli stadi alle officine, dalle strade ai laboratori. Un panorama sui primi risultati della polemica per la nuova architettura.
L. 15 le prenotazioni nella nostra Libreria.

RAFFAELE CALZINI - Ventennio di arte italiana. Ed. Doxus, Milano.

Una rassegna infamante dell'ultimo ventennio di arte italiana. La pubblicazione infama persino l'Editore, né la veste tipografica smentisce il contenuto. In complesso un forte sentore dei lontani tempi presecaneschi, in cui Raffaele Calzini insultava i giovani difendendo le grosse cifre che fecero allora di Ettore Tito un celebre pittore.

ARDENGO SOFFICI - Taccuino di Arno Borghi. Ed. Vallecchi, Firenze, L. 10.

Sono le omelie del curato di Poggio a Cajano, il ci decant Ardengo; pubblicate, se non erriamo, sulla «Gazzetta del Popolo» l'anno scorso. Qui le puntate appaiono sotto i segni dello Zodiaco, *Aquario, Pesci, Ariete ecc. ecc.*, secondo l'innocente moda strapavesana. Nell'*Ariete* il buon pastore ci dice di aver avuto di molte avventure in sua vita, nel *Cancro* di temere la macchina e di volerla distrutta, nel *Capricorno* conclude lacrime-

volmente sul ruinare della presente civiltà ecc. ecc. Malinconie di vario ordine, letterario, pittorico, filosofico, storico, morale, si raccomandano colla più puntuale compunzione alla buona accoglienza dell'Accademia d'Italia. Ma solamente l'incertezza sulla classe che lo dovrà ospitare lo trattiene ancora penitente alle sue soglie: dacchè sfugge da lui ai pittori la concreta virtù letteraria, ai letterati la virtù pittorica e così via. (Questo destino lo perseguita dai tempi della sciagurata scapigliatura parigina).

ARCHITETTURA RAZIONALE - Polemica tra l'arch. Mons. Gius. Polvara ed il sig. Bruno Moratti - pubblicata sul giornale « L'Italia » di Milano dall'agosto all'ottobre ultimi.
C. Ed. di Arte e Liturgia « B. Angelini », Milano, L. 6.

La lettura di questo opuscolo è singolarmente interessante. Chi ha seguito la polemica che in campo cattolico ha fatto tanto rumore, ne trova qui tra gli altri il complemento più piccante nella lettera di don Polvara del 13 agosto, cestinata dalla redazione de *L'Italia*, colla quale egli stringeva definitivamente l'avversario, esaurendo ogni argomento dei 3 articoli precedenti.

E per chi non è digiuno di polemica razionalista, può riuscire divertentissimo questo esempio scoperto della schermaglia usata dagli antirazionalisti di moda, quelli che fanno gli informati e che superano Le Corbusier e la teorica razionalista stando ancora all'ombra degli archi e delle colonne, e prima di averne afferrato il più elementare insegnamento morale. Essi si sposano a quei revisori di Picasso in pittura, che rubano alla bocca delle espressioni più mature e avanzate dell'avanguardia, affermazioni di cui ignorano ancora le più remote premesse. La dialettica ecclesiastica di don Polvara ha saputo con pazienza ignota alle virtù laiche scovare molte di queste profonde sicumere, e manco a dirlo ne ha fatto saltar fuori anche il campione: Vincenzo Costantini.

Con profitto o con diletto, tutti possono leggere questo libro giallo della fatica antirazionalista italiana.

A. G. BRAGAGLIA - Il segreto di Tabarrino.
Ed. Vallecchi, Firenze, L. 10.

« Il Segreto di Tabarrino, illustrato satiricamente dagli opuscoli che portavano questo titolo, era il mistero delle ricette straordinarissime, delle miracolose pomate, degli unguenti toccasana, dei barattolini taumaturgici come reliquie, che, tra una facezia e l'altra, il nostro eroe riusciva a vendere in piazza. Il vero Segreto di Tabarrino era, però, la passione comica dell'italiano tipico: quella che riusciva a farglieli vendere, questi suoi intrugli; chè, senza la sua comicità, quei Segreti non avrebbero portato nessun fascino. Tra tanti misteri ciarlataneschi uno ce n'era d'autentico valore, quello della sua natura comica, tenuta per buffonesca e appena sussidiaria, ma invece fondamentale. La sostanza non stava nelle merci vendute, quanto nel modo di venderle: quello il vero Segreto. »

« Tabarrino è venuto dalla piazza, dai menestrelli, giocolieri, empirici, cantabanco, funamboli e ciarlatani d'ogni sorta riederocci, i quali tutti, respinto il saggio mestiere consigliato dai parenti, cedevano ad una loro segreta aspirazione al teatro, e si facevano comici da piazza. »

E', naturalmente, ancora un altro libro di viva polemica teatrale.

ARNALDO E BENITO MUSSOLINI - Vita di Sandro e di Arnaldo.

« Scritti e Discorsi di Arnaldo Mussolini: ed. definitiva ». Ed. Utr. Hoepli, Mil., L. 10.

Questa raccolta degli Scritti di Arnaldo fa seguito alla Raccolta degli Scritti del Duce nella stessa bellissima edizione: se ne distingue per il colore della copertina, che è giallognolo anzichè cenere.

LA GEOGRAFIA DI VAN LOON con 1 carta dis. dall'A. - Ed. Bompiani, Mil., L. 30 br., L. 40 ril.

Dice l'Editore: « La G. di Van Loon nell'esplorare la faccia della vecchia madre Terra tien d'occhio l'umanità come punto di riferimento. Il tracciato d'un itinerario commerciale, l'andamento d'una crinale, la sinuosità d'un corso d'acqua ricevono qui, sia nel testo sia nelle illustrazioni, un trattamento particolarissimo. Sulla corrente del Golfo architetta un racconto palpitante d'interesse... ecc. Un geografo che tiene all'allegria. »

LETTERA RICEVUTA

Egredi Amici,

davvero sarei stato ingiusto a lamentarmi in «Quadrivio» della monotonia delle vostre esposizioni, quando so bene che il pubblico è assai spesso divertente, stupefatto com'è davanti ai vostri pittori piccanti. (Non è mia la colpa se in questa categoria la gente mette Léger e Campigli, Paresce e Soldati).

La monotonia che io lamentavo era quella sola del sistema; nè pensavo certo di chiedere ai mercanti altre idee oltre quelle che riguardano il loro lavoro: non idee sull'arte ma sui sistemi della organizzazione commerciale. (Se poi il mercante ha anche idee sull'arte, meglio per lui e per noi. Ragioneremo con lui, con voi, anche su un altro piano, come critici).

Davanti al sistema della Galleria a inaugurazioni quindicennali, con mostre individuali — sistema su cui, anche se non sembra più funzionar bene, tutti si sono da anni irrigiditi — non potrete certo negarmi ch'esso sia alquanto monotono.

E che impianti, che iniziative sorprendenti, avremo mai sperato di veder in questa nuova stagione, quale avventuroso o fantastico trabalzo?

La risposta non toccava a noi. Bastava che, posta la questione, segnalassimo che non c'era in vista, da nessuna parte, nessuna risposta.

Ad ogni modo, qualunque sia il sistema, voi sapete bene che avete sempre il cordiale augurio del vostro

RAFFAELLO GIOLLI

Il mercante d'arte si è chiamato anche editore. E non so se Giolli si senta di chiedere a Bompiani o a Mondadori che siano soltanto mercanti, e tanto meglio se li trovasse poi anche sul piano critico.

In tal caso il nostro amico non ci troverebbe più per scambiare quattro chiacchiere con lui, nè come mercanti nè come critici. Poichè noi non vogliamo essere — così critici come siamo — altro che mercanti. (Naturalmente, dei mercanti assai padroni della merce). Siamo uomini troppo moderni per sbagliare le nostre posizioni e per non avere l'orgoglio delle nostre competenze ben definite. E d'altra parte, così mercanti come vogliamo essere, non faremo mai i critici.

Ora il nostro amico, elogiandoci come critici e rimproverandoci come mercanti, non ci fa proprio il complimento che crede.

Ma fortunatamente per noi egli ci rimprovera solo (come mercanti, noi e i nostri colleghi) una certa mancanza di fantasia... Accusa, checchè egli ne dica, gratuita e soggettiva, e che attende sempre da lui un esempio, prima di chiedere al mercato una risposta.

Non è certo di una risposta di fantasia che il mercato milanese può mancare... Se il critico Giolli avesse invece chiesto ai mercanti qualche cosa di positivo, avrebbe trovato che in loro manca il mercante ch'egli vuole precisamente là dove manca il critico. Egli ha ragionato un poco astrattamente di mercato, standone, come critico, fuori. Che se ci si fosse messo dentro, proprio come critico, avrebbe cercato meno fantasia commerciale e più realtà artistica. Per troppo scrupolo di esser critico commerciale è mancato come critico estetico.

Diversamente si sarebbe accorto che nel nostro ultimo Bollettino gli rispondevamo completamente, accennando a deficienze ben più importanti, quelle che sentano il mercante d'arte più insufficiente e fanno invece arrossire tutto quanto il giornalismo, sordo e cieco.

Come se non bastasse, abbiamo citato le nostre mostre di Léger, Paresec, Gonzato, Pascin, una per ogni gusto. Insistere che con esse abbiamo fatto opera di critici e non di mercanti, che il pubblico aveva diritto di disinteressarsene, che la monotonia sta nel metodo e non nella scelta, è parlare un linguaggio che non compren-

diamo, proprio come mercanti d'arte. Commercialmente parlando noi ci rivolgiamo al critico Giolli e gli domandiamo se una buona scelta della merce lo può ancora interessare. E' nella sua competenza il dirci se la scelta era buona.

Non ci risponda che facciamo della critica! Per noi questo è mercato. Finché non ci darà un esempio diverso, noi non sapremo che esporre dei buoni artisti da novembre a giugno, possibilmente uno per uno, spiegandoli con questo Bollettino, e attaccando i quadri alle pareti uno a fianco dell'altro, così. La gente osserva, la critica dice la sua, e noi si accostano i dubbiosi, gli entusiasti, gli smarriti, personalmente, serenamente, con un consiglio, una spiegazione, un confronto. E scommettiamo che è proprio quello che vuole Giolli.

Che se poi volesse invece da noi che attaccassimo i quadri — non importa che quadri — in modo sensazionale, alla rovescia per esempio, e presentassimo la falsa persona di un Léger a perorarne la virtù — come usa la letteratura alle Fiere del Libro — gli risponderemo che abbiamo una miglior opinione del nostro mestiere di mercanti, e non dico di mercanti d'arte (categoria, via! un poco speciale!) ma anche di macchine da scrivere. Ma la grossa idea che certo deve tenersi in tasca, Giolli ce la tirerà fuori. Forse per ora cerca di far fare a noi una cantatina di preludio, solo sull'incubo dell'idea. Poi verrà l'idea che sovverterà l'abc della legge di domanda e offerta.

Purtroppo sappiamo già ora che non si tratta che di una innocua idea di più. Il mondo delle idee non ha più posto per le sorprese; e noi restiamo attaccatissimi alle nostre idee vecchie, ed a questa, per esempio: che il senso critico in Italia è ancora una faccenda molto astratta, molto aleatoria, soprattutto quando si rivolge a cose concrete.

Non ci resta dunque più modo di intenderci col nostro amico Giolli, se egli incontrandoci come critici trova dei cattivi mercanti, e noi incontrandolo mercante troviamo un critico rassegnato al suicidio. Egli non finirà più di raccomandarci di essere più mercanti, e noi non si finirà più di raccomandare a tutti in generale e a Giolli in ispecie, di essere più critici. Neppure la fantasia ci farà più incontrare.

La Galleria assicura ai suoi Espositori
l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1846
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 inter. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 15
telefoni 87541, 87545, 87546, 87594, ufficio fiera 42518
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domodossola, Gallarate, Genova, Legnano, Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Postumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona, Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - NAPOLI

Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:
la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.
Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali
di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per trasporti in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 15583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza
alle Belle Arti di Milano;
Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei
Capolavori dell'arte italiana a Londra 1950.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87565

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI
OPERE PITTORESCHE E D'AMBIENTI

Fotoincisioni C. A. VALENTI

Via Hayez, 8 - MILANO - Telefono 20581

Cornici CESARE BIGANZOLI

68, Corso Garibaldi - MILANO - Telef. 66722
Cornici legno intagliato, "gulloché" e moderne
Montature all'inglese - Passe-partout

Formato Internazionale dei Telai:

N.°	Figura	Paesaggio	Marina
0	18x 14	18x 12	18x 10
1	22x 16	22x 14	22x 12
2	24x 19	24x 16	24x 14
3	27x 22	27x 19	27x 16
4	33x 24	33x 22	33x 19
5	35x 27	35x 24	35x 22
6	41x 33	41x 27	41x 24
8	46x 38	46x 33	46x 27
10	55x 46	55x 38	55x 33
12	61x 50	61x 46	61x 38
15	65x 54	65x 50	65x 46
20	73x 60	73x 54	73x 50
25	81x 65	81x 60	81x 54
30	92x 73	92x 65	92x 60
40	100x 81	100x 73	100x 65
50	116x 89	116x 81	116x 73
60	130x 97	130x 89	130x 81
80	146x114	146x 97	146x 89
100	162x130	162x114	162x 97
120	195x130	195x114	195x 97

**RITAGLI da giornali e riviste
L'ECO DELLA STAMPA**

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore L. Fruguele
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 55535

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli
Servizio particolarmente accu-
rato per gli artisti espositori

Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*
Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 325



MASSIMO CAMPIGLI

Olio



MASSIMO CAMPIGLI

Olio



GEORGES BRAQUE

Guazzo